

Vielfalt an Sprachgruppen in der Euregio und deren Kultur

Deutsche Sprache in Tirol und Südtirol

In Nord- und Osttirol werden großteils südbairische Dialekte gesprochen. Im Stubaital gibt es noch rätoromanische Einflüsse, die die Sprache prägen. Die Dialekte einzelner Täler und Orte unterscheiden sich geringfügig in bestimmten Lauten und Worten. Die unterschiedlichen Dialektvarianten verlaufen zwischen Nord- und Südtirol, deshalb kann man nicht von zwei getrennten Dialekten sprechen.

Die deutsche Sprachgruppe stellt in Südtirol den größten Anteil dar. Ca. 70% der Südtiroler erklären sich dieser Gruppe zugehörig. Historisch gesehen ist die weite Verbreitung der deutschen Sprache auf die germanischen, alemannischen und bairischen Stämme zurückzuführen, die zum Teil im heutigen Südtirol sesshaft waren. Auch hier wird zum größten Teil Dialekt gesprochen, Hochdeutsch wird jedoch im Schriftlichen und für Schule und Verwaltung verwendet.

Italienische Sprache in Südtirol

Die italienische Sprachgruppe ist mit einem Anteil von 26% die zweitgrößte in Südtirol und kulturhistorisch gesehen die jüngste im Land. Vor allem in der Zeit des Faschismus unter Mussolini wuchs der Anteil der italienischsprachigen Bevölkerung aufgrund der Versuche, das Volk zu „italianisieren“. Anders als unter deutschsprachigen Südtirolern üblich, ist in der italienischsprachigen Gemeinschaft in Südtirol die Standardsprache dominanter. Dialekte finden kaum Verwendung, da die größtenteils im 20. Jahrhundert entstandene italienische Sprachgruppe sich durch Einwanderungsbewegungen aus verschiedenen Regionen Italiens gebildet hat. Nur im Unterland wird von einem kleinen Bevölkerungsanteil traditionell ein lombardisch-venetischer Dialekt gesprochen. Die italienische Sprachgruppe lebt vorwiegend im städtischen Ballungsgebiet um die Landeshauptstadt Bozen. Auch die umliegenden Gemeinden Leifers, Branzoll und Pfatten sowie Salurn an der südlichen Landesgrenze sind mehrheitlich italienischsprachig bewohnt. In den Bezirksstädten Meran, Brixen und Bruneck sowie in mehreren Gemeinden im Unterland sind größere italienische Gemeinschaften beheimatet.

Ladinische Sprache in Südtirol

Insgesamt 30.000 gehören der ladinischen Sprachgruppe an, sie leben vorwiegend im Gadertal, in Gröden und im Fassatal (innerhalb der Euregio). Die meisten Ladinisch sprechenden Personen sind bilingual, und davon sprechen die meisten Italienisch. Ladinisch ist in Südtirol offizielle Amtssprache und die ladinische Minderheit macht 5% der Bevölkerung aus.

Gruppi linguistici dell' Alto Adige e Trentino

In Alto Adige vivono oltre 520mila persone: il 69,4% appartiene al gruppo linguistico tedesco, al gruppo italiano appartiene il 26% degli altoatesini, mentre i ladini sono circa il 4,5%. In aggiunta ai 3 gruppi linguistici storici vivono attualmente in Alto Adige circa 46.000 stranieri, 31.000 dei quali provenienti da altri paesi dell'Unione Europea.

La parte più consistente della popolazione è costituita dal gruppo tedesco: è riconducibile storicamente ai ceppi germanico, alemanno e baiuvaro, che attraversarono l'attuale Alto Adige all'epoca della migrazione verso sud. Una parte di loro decise di fermarsi e insediarsi in questa area.

Dal punto di vista storico-culturale il gruppo più "giovane" dell'Alto Adige è quello italiano, che visse il momento di maggiore incremento all'epoca del fascismo, negli anni '20 e '30 del Novecento, quando il regime di Mussolini cercò di potenziare il "carattere italiano" dell'Alto Adige attraverso una massiccia immigrazione da altre regioni. La politica di nazionalizzazione è testimoniata dai numeri: nel censimento del 1910 il Sudtirolo contava 7.339 italiani, nel 1961 erano diventati 128.271. La percentuale del gruppo linguistico italiano nella popolazione complessiva era salita in mezzo secolo dal 2,9% al 34,3%.

Il gruppo linguistico ladino è il più antico della provincia. Il ladino (detto anche retoromanico) è una lingua neolatina o romanica. Dopo la conquista delle regioni alpine ad opera dell'Impero romano nel 15 a.C., la popolazione locale adottò il latino popolare degli amministratori e dei soldati senza comunque rinunciare del tutto alla propria lingua. Il ladino si sviluppò quindi dall'idioma adottato dalle popolazioni retiche, noriche e carniche in questa area. La struttura della lingua ladina denota anche influssi celtici.

La particolarità della Provincia di Bolzano è che all'interno di territorio relativamente piccolo, convivono tre diversi gruppi linguistici: i due terzi degli oltre 520mila altoatesini parlano in tedesco, circa un quarto in italiano, mentre il 4% appartiene alla minoranza ladina. La convivenza tra i gruppi non è sempre stata pacifica come oggi, anzi, è frutto di un percorso lungo decenni e ricco di ostacoli e difficoltà (tra cui anche attentati dinamitardi) che ha portato però alla nascita di un equilibrio fra i gruppi italiano, tedesco e ladino.

A garantire la pacifica convivenza tra tedeschi, italiani e ladini c'è un sistema giuridico complesso ma preciso in cui si intrecciano rotazione delle funzioni, presenza paritetica negli organismi e rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi linguistici. L'equilibrio tra di essi si basa sulla partecipazione di tutti i gruppi etnici al processo politico decisionale, su un elevato livello di autonomia per ogni gruppo linguistico, in particolare nella politica culturale e dell'istruzione, sul principio della proporzionale come regola base della rappresentanza politica, dell'assunzione di personale nel servizio pubblico e della distribuzione di determinate risorse pubbliche (es. finanziamenti per la cultura o l'edilizia sociale abitativa), e sul Veto della minoranza come ultima ratio a difesa di interessi fondamentali del proprio gruppo linguistico. L'Autonomia dell'Alto Adige, dal punto di vista legislativo, si fonda sulla Costituzione italiana, sull'Accordo di Parigi e sul secondo Statuto di Autonomia.

Quellen

<http://www.provincia.bz.it/politica-diritto-relazioni-estere/autonomia/autonomia-tre-gruppi.asp>